

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico



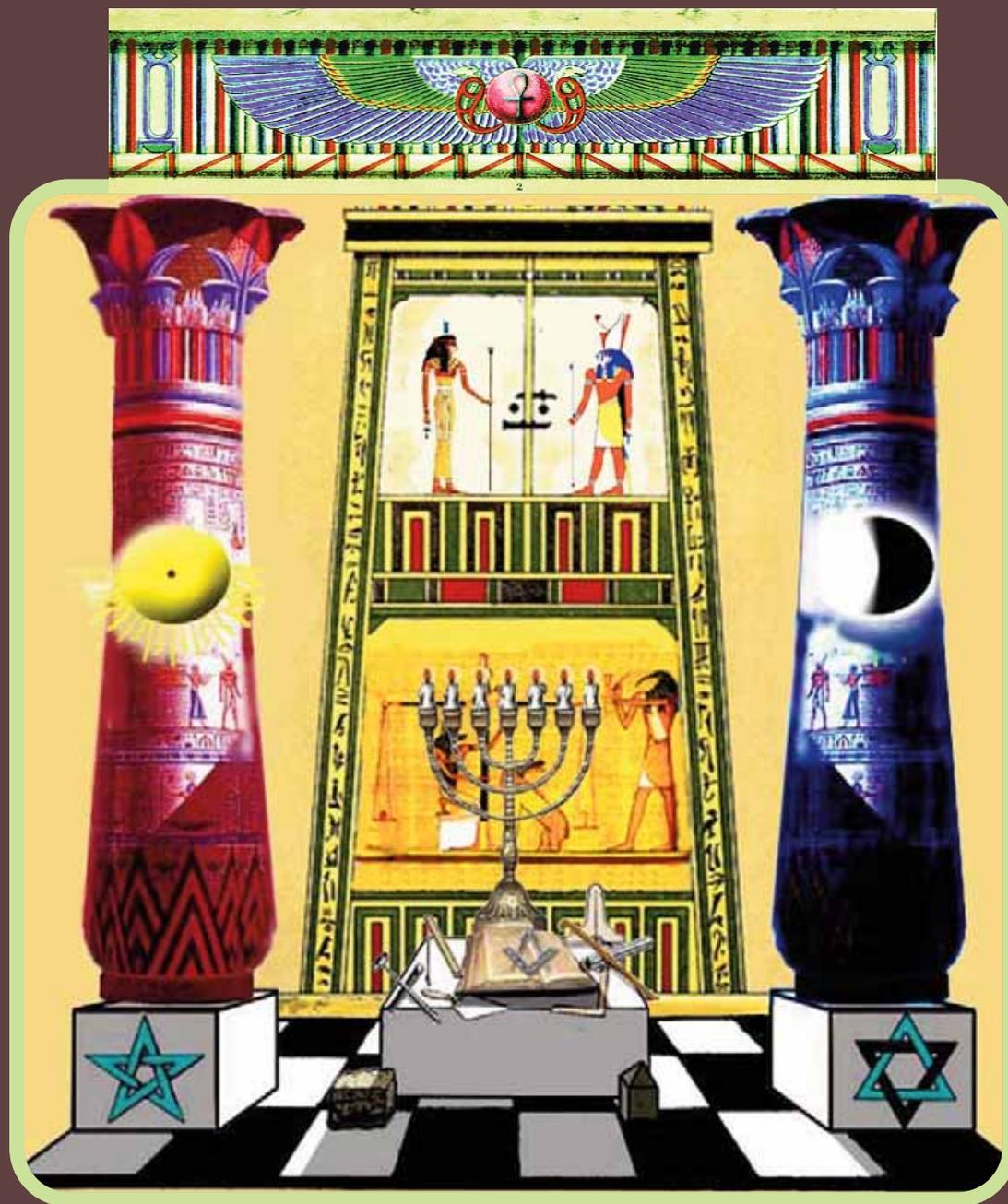
Il Risveglio Iniziatico



Anno XXIII

Gennaio 2011

N.1



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraïm e Memphis : www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

ANCORA SULLA INIZIAZIONE - S. . G. . H. . G. . - pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed un pochino esoteriche

VISIONE DEL MONDO - Bruno - pag. 4

INIZIAZIONE E VIA INIZIATICA - Cesare - pag. 6

IL GIGANTE- Sergio - pag. 7

APPUNTI E CONSIDERAZIONI SUL GRADO DI MAESTRO
Francesco - pag. 10

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna





ANCORA SULLA INIZIAZIONE

Il S.:G.:H.:G.:

Secondo la definizione data dai Maestri Massoni nei secoli precedenti al nostro, l'iniziazione massonica è una influenza spirituale che, trasmessaci mediante Riti particolari, è diretta a trasformare l'Umano dallo stato di condizionamento allo stato edenico, portandolo nei piani superiori dell'Essere per raggiungere la coscienza della propria vera identità .

L'iniziazione, per potere essere trasmessa, ha necessità di due elementi essenziali, qualificati entrambi dal collegamento ininterrotto con i piani superiori dello spirito.

Tali elementi sono la Tradizione e la Sacralità del Rito.

La Tradizione è quel complesso di verità, di situazioni e di implicazioni, che costituiscono la memoria dell'Uomo sulle proprie origini e sulle cause del proprio allontanamento da queste, nonché sulla ricerca dei mezzi idonei per il suo ritorno ad esse.

Il tutto è manifestato da simboli, da allegorie e da miti.

La Sacralità del Rito è una via attraverso la quale l'influenza spirituale può discendere ed incanalarsi.

Questo chiarimento è da me ritenuto essenziale in quanto nella degenerescenza attuale, spesso, si tende a confondere la Tradizione con gli usi ed il Rito con la cerimonia.

Il Rito è costituito dalle parole e dai segni che ci sono stati tramandati dall'inizio, unitamente alla sacralità.

Purtroppo, però, il Rito si ammantava di cerimoniale, cioè di una sovrastruttura densificante ed inquinante, che tende ad attenuare sempre di più la via della Luce .

Al punto in cui oggi siamo giunti, occorre ricercare e distinguere cosa è la cerimonia e cosa è il Rito.

Mentre la cerimonia agisce nel piano psichico orizzontale, il Rito agisce nel piano verticale.

La cerimonia muove il piano emozionale limitatamente al tempo della sua durata, mentre il Rito proietta una vibrazione nel profondo spirituale, che non finirà mai.

Rito e Tradizione si incarnano in un Ordine, in seno al quale vengono conservati e trasmessi.

Il S.:G.:H.:G.:



Simbologia massonica - Robert Seuffert, 1965





Saggi, dissertazioni, brevi racconti, poesie fantastiche ed anche un pochino esoteriche

VISIONE DEL MONDO

Bruno

La visione scientifica e la visione spirituale del Mondo forniscono, ambedue, risposte diverse ma complementari alle più grandi questioni della vita.

La via della scienza è la sola legittimata per investigare sul mondo naturale.

Che essa indaghi sull'atomo, sulla natura del cosmo o la sequenza del DNA, il metodo scientifico è lo strumento unico e attendibile nella ricerca degli eventi naturali. Gli esperimenti possono fallire, le loro interpretazioni sono a volte fuorvianti e la scienza può sbagliare; ma per sua natura la scienza si autocorregge. Nessun errore rilevante può persistere a lungo a fronte dell'incremento progressi-

vo della conoscenza.

Tuttavia, la scienza non può rispondere a tutte le domande più importanti.

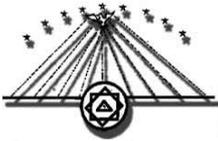
Il significato dell'esistenza umana, la realtà del Supremo Artefice dei Mondi, la possibilità della vita nell'aldilà, il perché dell'Universo, e molte altre questioni spirituali sono fuori della portata del metodo scientifico. La scienza non è l'unica strada che porta alla Conoscenza.

La visione spirituale del Mondo offre un'altra via verso la Verità. La povertà di una visione oggettivistica diventa chiara se, per esempio, prendiamo in considerazione il mistero della musica: da un punto di vista scientifico non si tratta che di vibrazioni nell'aria, che percuotono i timpani e stimolano le correnti neuronali del cervello.



Fare di musica angeli - Peter Rubens XVI sc.





Come può accadere che questa sequenza di attività temporali abbia il potere di parlare al nostro cuore di un'eterna bellezza?

L'intero arco dell'esperienza soggettiva, dal percepire una macchia di rosa al restare affascinati dalla Sinfonia in Si minore, al mistico incontro con l'ineffabile realtà dell'UNO, tutte queste esperienze umane sono al centro della nostra interrelazione con la realtà e non vanno accantonate come schiuma epifenomenica alla superficie dell'Universo.

Il nostro Rito ci insegna che se adoperiamo la rete della scienza per pescare la nostra versione della Verità, non dovremo sorprenderci che questa non colga l'evidenza dello Spirito.

La complementarietà delle due visioni del mondo, quella scientifica e quella spirituale, non è semplicemente una questione speculativa, suscettibile di una asciutta riflessione filosofica: è una sfida per ciascuno di noi!

Ci sono domande che si attaccano alla radice stessa del nostro moto umano: per cosa vale la pena che io viva? quale è il significato della realtà? Che senso ha l'esistenza?

A queste domande solo ricorrendo al nostro Se interiore possiamo trovare le risposte. Ci sono, dunque, cose in cui bisogna prima credere per poterle poi capire.

Aprirsi alla vita dello spirito può arricchire in maniera insospettabile per poi comprendere che il S.:A.:D.:M.: opera nel campo della liberazione, non in quello della incarcerazione. Il Suo dominio è nel mondo spirituale, un regno che non è possi-

bile indagare con gli strumenti e il linguaggio della scienza, ma che va esaminato con il cuore, la mente e l'anima, e la mente deve trovare una via per riuscire ad abbracciare entrambi i regni.

Il numero e il Logos trovano il loro punto di incontro più certo nel confronto reciproco se si allude a una Sapienza, a uno Spirito, a un Logos preesistente vicino all'Essere Supremo fin da principio e da cui sarebbe dipesa tutta la creazione. È in questo Logos, che si incontra dentro di noi, che risiede l'intelligenza matematica delle cose.

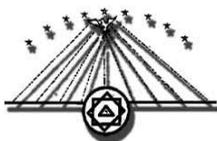
“ La Sapienza che viene dall'Alto è anzitutto pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia ” (Gc 3, 17).

Bruno



Angeli musicanti





INIZIAZIONE E VIA INIZIATICA

Cesare

risveglio delle sopite facoltà interiori dell'uomo. Attraverso una rappresentazione simbolica della sofferenza, della morte e della resurrezione della Divinità con la quale l'iniziato deve identificarsi, egli trova il Divino Amore che regna nel suo cuore ed in quello dei suoi fratelli; impara che Dio è disceso nella materia condividendo con noi la natura inferiore per consentirci di risalire con lui e condividere la natura spirituale.

Cesare

Dall'inizio dei tempi sono state date all'uomo due differenti vie per giungere al Divino.

La loro discriminante sta in ciò che è palesemente manifesto e in ciò che è occulto. Da qui la distinzione fra religione esteriore e religione segreta o misterico-iniziatica. La prima a cui può accedere la grande massa delle genti, la seconda che è riservata solo a coloro che accettano di sottoporsi ad un lungo percorso di perfezionamento interiore. Ciò non significa che esista una preclusione verso qualcuno, ma vuol solo dire che coloro che vogliono cogliere il più profondo senso dell'esistenza umana, devono superare i limiti della vita ordinaria e della materialità che la contraddistingue, ed affrontare un processo di trasformazione interiore che necessita di abnegazione, sacrificio ed impegno quotidiano.

La via misterico-iniziatica, attraverso le sue cerimonie, i simboli, i gesti e le parole segrete, toglie gradatamente i veli che separano gli occhi del profano dalla percezione della luce divina senza accecarlo. Egli dovrà poi rendere reale nella propria coscienza e nella propria vita quotidiana ciò che ha visto simboleggiato nel rituale.

I vari gradi iniziatici promuovono il



Resurrezione - Johfra 1988





Il Gigante

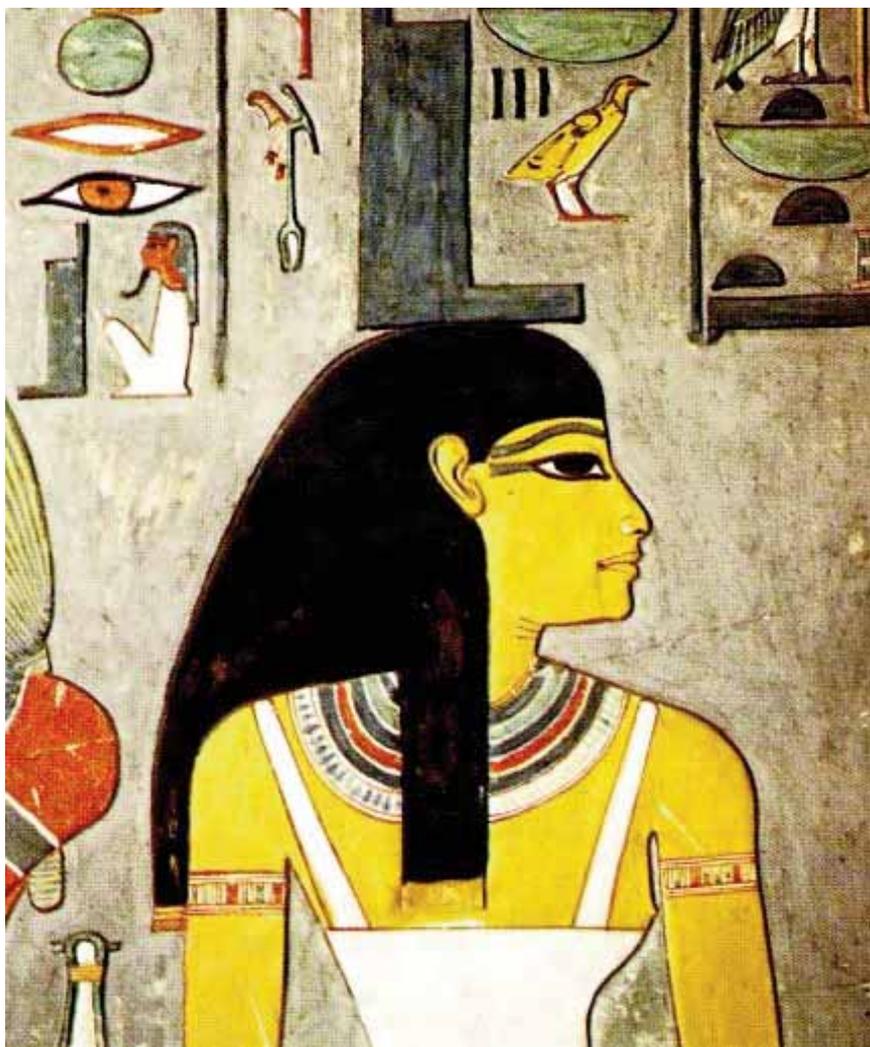
Fenix

risiedo è collinare e boschivo, quindi è, innanzi tutto la “residenza” degli alberi, (già ne sono stati abbattuti molti per consentire l’edificazione delle case); ci si potrà domandare il perché di tanta leggerezza - o, dico io - forse di tanta malafede unita ad interessi personali un poco pelosi - i quali abbiano contribuito ad una scelta così efferata e banale. C’erano tutti gli spazi per il passaggio di ogni veicolo, grande e piccolo e le due querce d’estate erano piene di animali festosi ed utili. Passandoci vicino specialmente al tramonto, se ne sentiva il brusio insieme allo stormire delle foglie. Anche in inverno i suoi rami, apparentemente vuoti e spettrali e gelati, si riempivano di Storni che vociavano ininterrottamente, sino al calare del Sole . Ora l’altro Gigante è rimasto solo. Come una Vedova - Come ISIDE.

Sulla strada che porta a casa mia, che ora è

stata allargata per consentire un più agevole accesso alle nuove case, costruite nelle vicinanze, c’erano due querce secolari molto grandi e vecchie; ma in ottima salute. Distavano 30 metri, l’una dall’altra.

Questa mattina, dopo alcuni giorni che non percorrevo la strada predetta, quando sono arrivato in prossimità delle due querce ho provato una strana sensazione, e poi ho notato che una di Queste (quella più vecchia alta quasi 25 metri) era stata abbattuta. Mi sono fermato e sono andato a vedere il suo tronco tagliato alla base. Era intatto, senza alcun segno di malattia o difetto e con almeno un metro di diametro - anche il tronco superiore, che era stato accantonato nelle vicinanze, sezionato in più parti era integro al suo interno, senza malattie e difetti. La Quercia aveva 270/300 anni - Un conoscente, incontrato sul posto, mi ha informato che la Quercia era stata “rimossa” per decisione di alcuni “tecnici del comune” al fine di non portare ombra e fogliame al nuovo nucleo di abitazioni, costruito di recente nell’area di terreno attigua, dove si ferma lo Scuola Bus che porta i bimbi a lezione, tutti i giorni. Il territorio dove



Iside





Mi rendo conto di citare delle notizie che tutti noi abbiamo sentito migliaia di volte e che, apparentemente, non fanno parte degli interessi e degli studi, propri ad una Tradizione come la Nostra. Sono, però, un essere umano, con le sue debolezze e avvenimenti come questo, mi colpiscono . Molti di noi coltivano il proprio giardino, o hanno in casa piccole piante, allevano in gabbia animali o tengono presso di loro cani e gatti spesso, a volte regolarmente castrati o sterilizzati e così tutti riteniamo di fare ciò che è giusto. Io credo che la Natura (ISIDE) non possa essere violentata, mai e che tutti noi siamo anche i custodi della sua integrità.

Anche gli Egizi, nostri antichi padri, avevano il culto degli animali, feroci e domestici - i loro dei erano prevalentemente zoomorfi. Parimenti onoravano gli Astri del firmamento, adoravano il dio Nilo ed il suo Limo benefico, costituito da alghe e micro organismi e attribuivano ai vegetali il loro giusto ruolo di condivisione degli elementi e di convivenza del nostro pianeta Terra - La cultura egizia è stata tramandata ai posteri con il papiro - Essi, non conoscevano nei dettagli e scientificamente, cosa realmente fossero il limo e le inondazioni stagionali, le maree, la impollinazione, ma avevano perfettamente compreso che la Natura è un fattore Sovrano che appartiene all'Universo e che ci è stata concessa in usufrut-

to, ma non in nostra esclusiva proprietà - Essa è sempre stata , Tradizionalmente, la rappresentazione materializzata, di quella Potenza Suprema che Noi invociamo riunendoci intorno all'ara, insieme ai Nostri Maestri Passati e Invisibili.

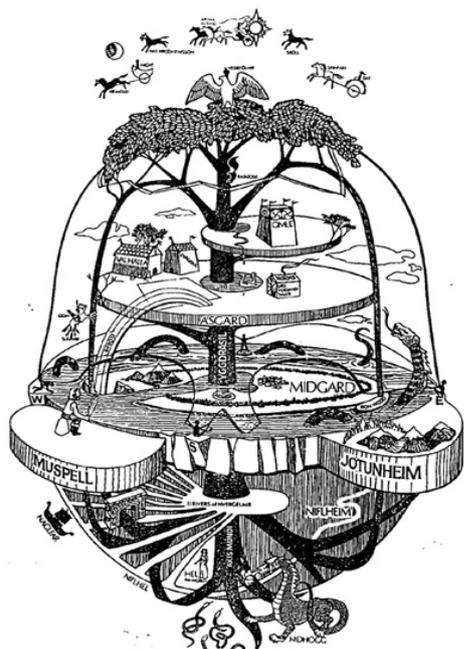
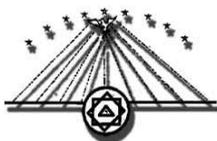
Quando noi tagliamo un Gigante, come la Quercia centenaria, che era sana e perfettamente al proprio posto, qualche equilibrio si sconvolge - Forse anche un Gigante come la quercia centenaria ha in se una sorta di anima - Con il legno abbiamo costruito le palafitte, le navi, le armi - La stessa città di Venezia, a Noi sacra, ancora poggia sopra i tronchi di legno infissi nel fondo della laguna.

MA noi uomini, sovente, distruggiamo in pochi minuti, ciò che la natura e a volte anche ciò che noi stessi, abbiamo costruito in centinaia di anni. Gioverà ricordarci che anche Seth, chiamato dai Greci Tifone, quando compiva la propria opera doveva agire nel rispetto delle Regole - E ciò che noi, spesso vittime dei nostri limiti, definiamo come "Male", risponde invece alle regole che tengono in armonia i Mondi e in azione perenne la Natura, della quale siamo parte - A volte il vero Male, Artefatto e sterilizzante, siamo proprio noi. Eppure, noi essere umani, abbiamo l'arroganza di ritenere che la Natura possa essere sottoposta ai nostri desideri - che tutto ciò che apparentemente si contrappone ai nostri interessi, sia male.



*Taranis raffigurato sul Calderone di Gundestrup
I° sc. a.c.*





Yggdrasil - l'albero "mondo" - mitologia nordica

Sono convinto che la controiniziazione, per noi che seguiamo questa meravigliosa Via iniziatica, debba essere sempre individuata dove i nostri sensi, se equilibrati dal S. Lavoro, percepiscono la presenza di eventi e fatti, verificatisi contro natura. Siamo arrivati al punto di sporcare ai nostri figli, il mondo dove essi dovranno poi crescere e vivere – Per Noi appartenenti al Ns. Rito, è bene sapere che ci illudiamo quando pensiamo che un percorso iniziatico e spirituale, possa essere compiuto, esclusivamente nel chiuso delle Stanze dove meditiamo. Quando usciamo in strada, o camminiamo nel mondo, siamo tutti sotto lo stesso cielo.

Nel libro di Jean Mallinger "I Segreti esoterici di Plutarco" (con prefazione del Ns. Fr.' Gastone Ventura) nei Prolegomeni, vengono riportati i seguenti insegnamenti del Maestro e Filosofo Iniziato -

<<Provate il desiderio di uscire da Voi stessi? – Posate il Vostro sguardo sulle meraviglie del cielo e della terra...>> La chiave della saggezza è là. Ossia, non soltanto guardare ma vedere Leggere senza errore il magnifico Libro della Natura manifestata che costituisce la

prima e la più pura delle rivelazioni – Avere degli occhi e non assomigliare a quei ciechi stigmatizzati dalla Scrittura: "Oculos habent et non vident ..." .

Certamente, chi avrà acquisito gli strumenti adatti al proprio Cammino ne sarà avvantaggiato e potrà meglio comprendere i Cicli, ai quali siamo sottoposti e le Reintegrazioni da ottenere, per compiere ciò cui auspichiamo. Ma a tutto c'è un inizio, e appena entrato nel Tempio, ognuno di Noi <Apprendista> rappresenta il seme e la pianta che ne scaturirà, attraversando la nera Terra, e dirigendosi verso l'alto e la Luce. Poi dovremo crescere, come le Querce, solide e flessibili alla spinta del vento, ma dure e ostiche ad ogni intromissione di "parassiti" nel Nostro Tronco. L'insegnamento del Ns. Rito e la Strada iniziatica, mi fanno credere in ciò che scrivo. Nel libro "La terra delle quattro giustizie" del Ns. Fr.' Gastone Ventura, gli eventi, le difficoltà, le avversità ed i pericoli, corsi dall'uomo iniziato, sono espressi simbolicamente. Il protagonista, attraversa una sorta di "prova della pazzia, o dell'oblio" riuscendo a superarla ed a rigenerarsi per poi combattere la sua battaglia, vincendola. Il superamento delle nostre prove, viene rappresentato dalle "radici" che noi riusciamo a piantare nella Tradizione del Nostro Rito, alimentandoci delle sostanze spirituali scaturenti dall'Eggregore e dai Ns. S. Lavori, per crescere alimentati dalla Linfa Regolare, Autentica e Perfetta. Forse qualche evento, potrà abbatterci o spezzarci, ma al nostro interno dovremo cercare di restare, per quanto possibile, incontaminati; la vita umana è così e non possiamo che accettare ciò che ci viene incontro nella nostra esistenza, ma dovremo cercare di crescere come la quercia, affrontando la Vita con i giusti mezzi, poi ogni cosa accadrà secondo quanto ci spetta e conformemente a ciò che il nostro grande scrittore, Alessandro Manzoni, con sensibilità e chiara conoscenza, del Sacro e del profano, chiama "Massimo Fattore" e "Provvida Sventura". Ricordo a me stesso, il Gallo posto nel Gabinetto di Meditazione e Riflessione ed il relativo motto, associato a questo chiaro Simbolo "Vigilanza e perseveranza".

Fenix





Appunti e considerazioni sul grado di Maestro

Francesco

Trattando questo argomento non posso trattenermi dal ricordare il mito di Hiram, richiamato in una parte del rituale di iniziazione (e comunque conosciuto dalla maggioranza degli Ordini massonici). La leggenda che ha ispirato e tutt'ora ispira in modo incisivo il comportamento del Maestro massone, rappresenta una guida fondamentale su

cosa deve fare il maestro nel suo percorso iniziatico.

Com'è noto, si collega strettamente alla costruzione del Tempio di Salomone. Il Compagno d'Arte sente parlare di Hiram allorché è elevato al grado di maestro. Il 'Venerabile' Maestro della sua Loggia lo descrive come il grande architetto prescelto dal re Salomone per la costruzione del Tempio.

Hiram aveva diviso gli operai in tre categorie: apprendisti, compagni e maestri dando a ciascuna categoria precise parole di passo per farsi riconoscere e riscuotere il salario dovuto. Ben sappiamo come un giorno, tre compagni invidiosi, ritenendo di meritare il salario di maestro, assalgono e uccidono il maestro cercando di carpirne, prima, la parola segreta. Secondo la tradizione più comune, il grande architetto, morendo, grida ai tre compagni parole che tutti noi dovremmo meditare a lungo e in ogni circostanza: 'Non così io l'ho ricevuta! Non così si deve chiederla!'. Da ciò ognuno di noi deve essere consapevole che al grado di maestro si accede soltanto dopo un indispensabile percorso finalizzato al sicuro superamento dei legami materiali

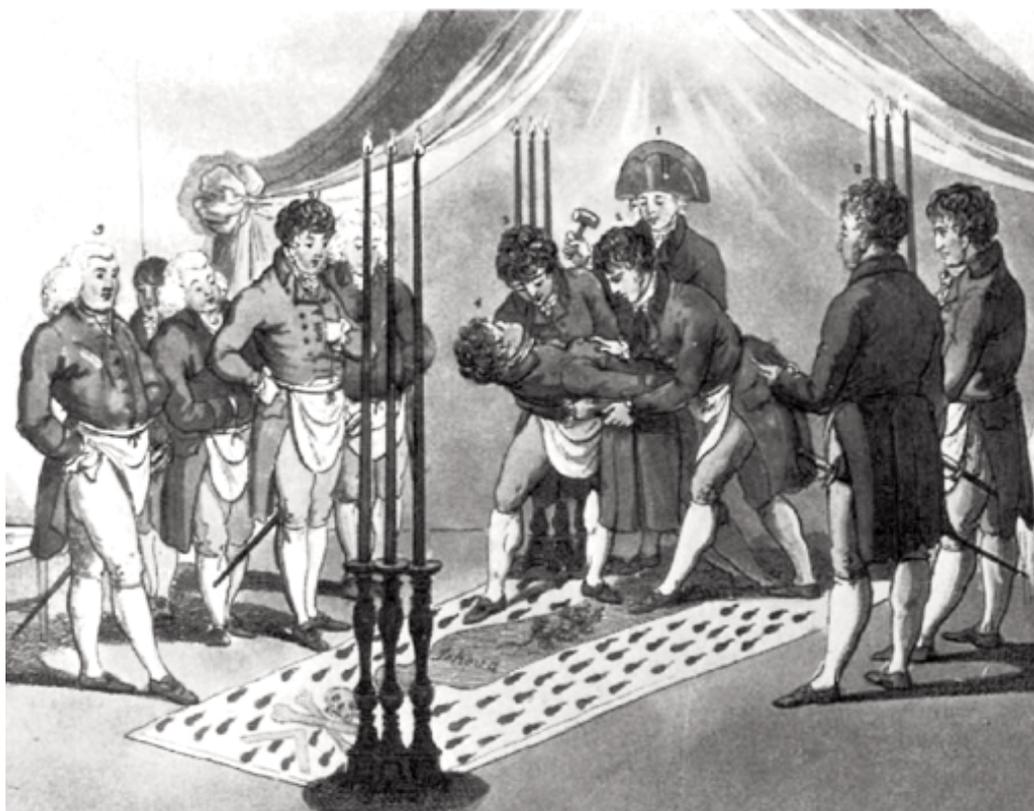
che ancora pregna i gradi inferiori.

Li ammonisce inoltre aggiungendo: 'Lavora, persevera, impara.

Solo così avrai diritto alla maggior ricompensa!'

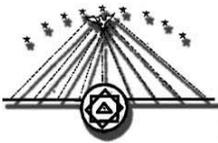
Voglio ancora rammentare che, nel nostro Rito, è alla soglia della maestria che il massone viene condotto alla scoperta della tomba di Osiride, presso un albero di acacia, ed attraverso una drammatizzazione, che caratterizza il cuore stesso della cerimonia, comincia a prendere coscienza dell'eterno ciclo della morte e della rinascita.

Il superamento del "se stesso" individuale che deve morire nei confronti di un'elevazione del se stesso cosmico.



Cerimonia nella Massoneria Francese XVIII sc





E così l'«iniziando», nel ruolo di Hiram, finisce per rappresentare, per analogia inversa, la morte di se stesso, quando, dopo aver lottato contro la propria ignoranza, fanatismo e ambizione, la sua parte migliore arriverà a prevalere su quei «difetti» che, impedendogli di riconoscere la vera identità che si incontra oltre il velo del suo effimero «io», lo mantenevano prigioniero del «desiderio dell'esistenza individuale».

Chi è allora il Maestro Massone? Solo il compagno che è finalmente in grado di passare attraverso la morte per giungere alla resurrezione. La morte è un fenomeno che colpisce il singolo; la resurrezione, invece, illumina e feconda molti. Hiram, infatti, è morto da solo colpito dal tradimento, il suo sacrificio, però ha ispirato e tuttora ispira il nostro operato, così che egli vive ancora in tutti noi. Allo stesso modo accade per tutti i veri illuminati, dal cui atto estremo sgorga linfa nuova, eterna, per il bene di tutta l'umanità.

In particolare nel 3° grado, il lavoro deve essere finalizzato alla "reintegrazione" interiore con l'obiettivo del ritorno allo stato di purezza primordiale. Il Maestro spazia nel campo della Conoscenza metafisica avvalendosi dell'intuizione intellettuale, al fine di poter costruire il massimo per l'umanità sotto la guida illuminante dello Spirito. Tale è simbolicamente il processo di morte e di rinascita; morte dell'uomo fondato sull'Anima, intesa come mente e sentimento e

rinascita dell'uomo imperniato sullo Spirito (intelletto puro). Il Maestro traccia i piani costruttivi sulla Tavola da disegno avvalendosi della Squadra e del Compasso e ogni costruzione deve essere del tutto armonica, e cioè giusta, perfetta e regolare.

E' d'uopo ricordare a questo punto il passo del rituale di iniziazione che viene pronunciato dal Venerabile Maestro l'attimo prima della consacrazione a Maestro: "Fratello, voi siete entrato nella camera di mezzo del Tempio della Piramide, aspirando a divenire Osiride, e per ottenere questo avete recitato la "Confessione Negativa", ben comprendendone il valore puramente simbolico.

Tale confessione viene recitata dal defunto quando giunge nel regno delle tenebre e si presenta al tribunale di Osiride per identificarsi con lui se la sua vita e' stata pura. Se l'importanza, la forza e la potenza che state per ricevere - che saranno al loro massimo grado quando potrete sedere sul trono che rappresenta la vedova Iside e che, in quanto tale, potrà permettervi di spargere il seme fecondo dell'iniziazione - e le conseguenti responsabilità non vi rendono superbo; se le rinunce, il sacrificio, l'equità di giudizio che vi attendono in contropartita non vi spaventano; se vi sentite di essere veramente Osiride e cioè colui che dà luce ma che vive anche nelle tenebre dominandole, fonte della prima e padrone delle seconde; se avete compreso tutto ciò, siamo pronti a ricevervi nella camera di mezzo del Tempio della Piramide.



Confessione negativa e pesatura dell'anima





Siete convinto, in piena coscienza, di poterlo fare?”

E il successivo giuramento dell'iniziando:

.....”Prometto e giuro di consacrare la mia vita al conseguimento della reintegrazione spirituale alla luce della conoscenza tradizionale custodita dal nostro Venerabile Rito; prometto e giuro di obbedire ai miei superiori e di fare quanto è possibile per dare sempre la mia disinteressata assistenza ai miei fratelli”.

Il Rituale induce a pensare che il Maestro massone, in quanto “veramente” tale, sia perfettamente in grado di insegnare, cioè di seguire i nuovi Fratelli, di essere loro di esempio, di portare in ambienti profani gli insegnamenti massonici, di improntare la propria e l'altrui vita ai precetti che gli sono stati inculcati nella Loggia, e per fare ciò non abbia necessità di ulteriore perfezionamento. L'iniziazione, partendo dai principi basilari della Tradizione e sulla loro applicazione al piano

umano, consente al Maestro di sviluppare in sé il seme che ha ricevuto nei tre gradi di apprendimento, mettendolo in condizione di non venire mai meno al proprio compito. Questo Rito ha ben presente che l'evoluzione riguarda lo stato di coscienza e non la cultura, e partendo da una solida base operativa conduce i suoi Maestri Architetti ad un progressivo affinamento di pensiero e di sensibilità, offrendo loro una visione non frazionata ma globale di quelli che sono i fondamenti e gli scopi della Massoneria.

Allora tra i Doveri attribuiti dalla Tradizione al Maestro, egli deve:

- conseguire il definitivo controllo su quanto è terreno, soprattutto sugli istinti che guidano la “bestia umana”, senza tuttavia sopprimerli, poiché sono necessari. Un dovere, tra l'altro, evidenziato dal Segno dell'Ordine, posto sul ventre, sede degli appetiti che il maestro vuole ridurre al silenzio.
- Collaborare al rinnovo delle tradizioni affrancandole dalla consuetudine, tendendo a migliorare quanto rappresentato da uno stile decaduto o quanto tende a fossilizzarsi nel cieco culto del passato.
- Sapersi completare passando dalla meditazione silenziosa al confronto della libera discussione, tanto più feconda quanto più ricca di idee scambiate, cercando di istruirsi e di istruire nel dialogo con i fratelli ritenuti in buona fede.
- Essere sempre d'esempio al prossimo, sia all'interno che all'esterno della Loggia nella piena coerenza comportamentale ed ideologica con tutte le regole ed principi istituzionali.



Rappresentazione di Osiride e Iside
Epoca Tarda (715-332 aC)

Per quanto riguarda il grado, mentre il primo, quello dell'Apprendista, è caratterizzato dall'etica. Con esso comincia l'educazione del massone. Tale Grado è incentrato sul rapporto massone-massone e massone-non massone. E' il grado in cui il massone migliora se stesso ed instaura relazioni con altri uomini, sia massoni sia non massoni e, seguendo la via illuminata dai Rituali, tende a sviluppare, al massimo grado le virtù umane della solidarietà, dell'amore fraterno, della carità limitatamente alla sua capacità di discernere il bene dal male.

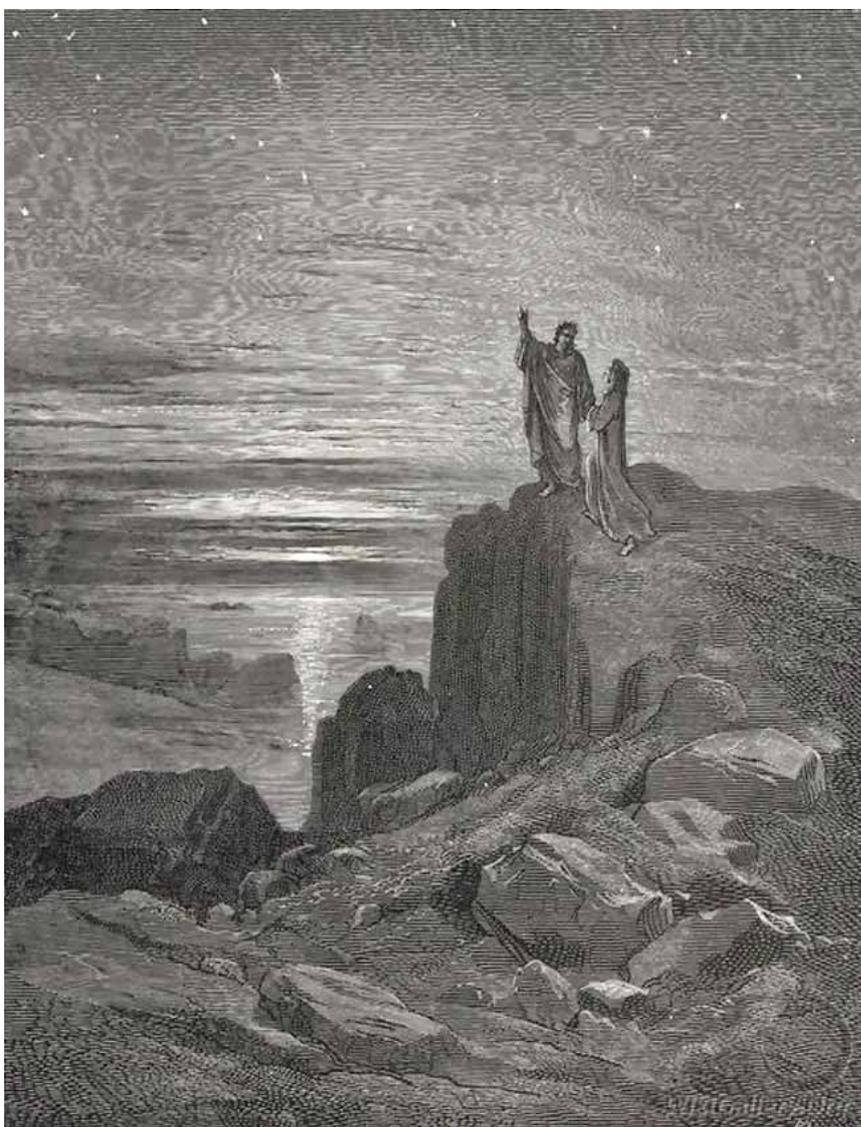




Il Secondo Grado, quello di Compagno, è invece caratterizzato dalla metafisica intellettuale, ossia dal rapporto uomo-Dio. E' proprio qui che si sviluppa la proiezione del massone, verso il Supremo Artefice dei Mondi e si rifiuta ogni forma di materialismo ateistico. Il Compagno stabilisce un rapporto con Dio, che lo porterà, alla fine, davanti al suo trono. Il Terzo Grado, ovvero quello di Maestro, è sempre caratterizzato dalla metafisica, la quale, tuttavia, non è più fondata solo sull'intelletto ma anche sull'intuizione. La metafisica intuitiva non è più qualificabile ma è indefinibile. Da ciò segue che il Supremo Artefice dei Mondi, nei Gradi di Apprendista e di Compagno, è il Dio vivente, il Dio delle religioni del quale libri e documenti sacri rendono testimonianza. Nel grado di Maestro, è invece il Dio di cui non si può parlare poiché ogni sua qualificazione lo rivelerebbe e lo limiterebbe.

Tuttavia anche se Il Compagno, che si ritiene abbia imparato a lavorare e squadrare la pietra, in cui lo Spirito domini la Materia e che con modestia porti, giorno per giorno, il suo contributo all'edificazione dell'Opera, perviene al grado di Maestro, penso che egli continui ad avere di fronte a sé una lunga scala da salire e che la sua strada risulti ancora molto irta e piena di ostacoli. Con molta umiltà penso che sia difficile per molti sentire veramente di meritare fino in fondo il titolo di Maestro: è possibile soltanto cercare di esserne degni in una prospettiva futura, sostanzialmente ideale e pertanto irraggiungibile. Non c'è e non può esserci limite alla possibilità e alla volontà di progredire. A sostegno aggiungo anche che, se è pur vero, che compito del Maestro è quello di insegnare col suo comportamento virtuoso, stimolando la sensibilità di chi lo incontra, risulta fondamentale il principio secondo cui spetta a ciascuno di noi trovare il significato e l'ammaestramento profondo connesso al verificarsi di una certa esperienza. Ovvero, dobbiamo affidarci al Maestro interiore che è,

di norma, difficile da ascoltare ed il cui insegnamento è quanto di più soggettivo ed aleatorio si possa immaginare. Anche se da ciò, con osservazione superficiale, potrebbe sembrare che siamo, fatalmente, solitari Maestri di noi stessi, con tutti i rischi che questa situazione comporta; ciascuno sul proprio cammino: "selva oscura" piena di incertezze e di inganni, tuttavia, sorretti dalla consapevolezza di non essere soli, avvertendo la presenza dei Fratelli che avanzano attorno a noi, ed i cui lumi talora ci fanno meglio intravedere la "diritta via ch'era smarrita" e che ci condurrà, forse, un giorno, "a riveder le stelle".



Inferno, Canto 34 - Gustave Doré





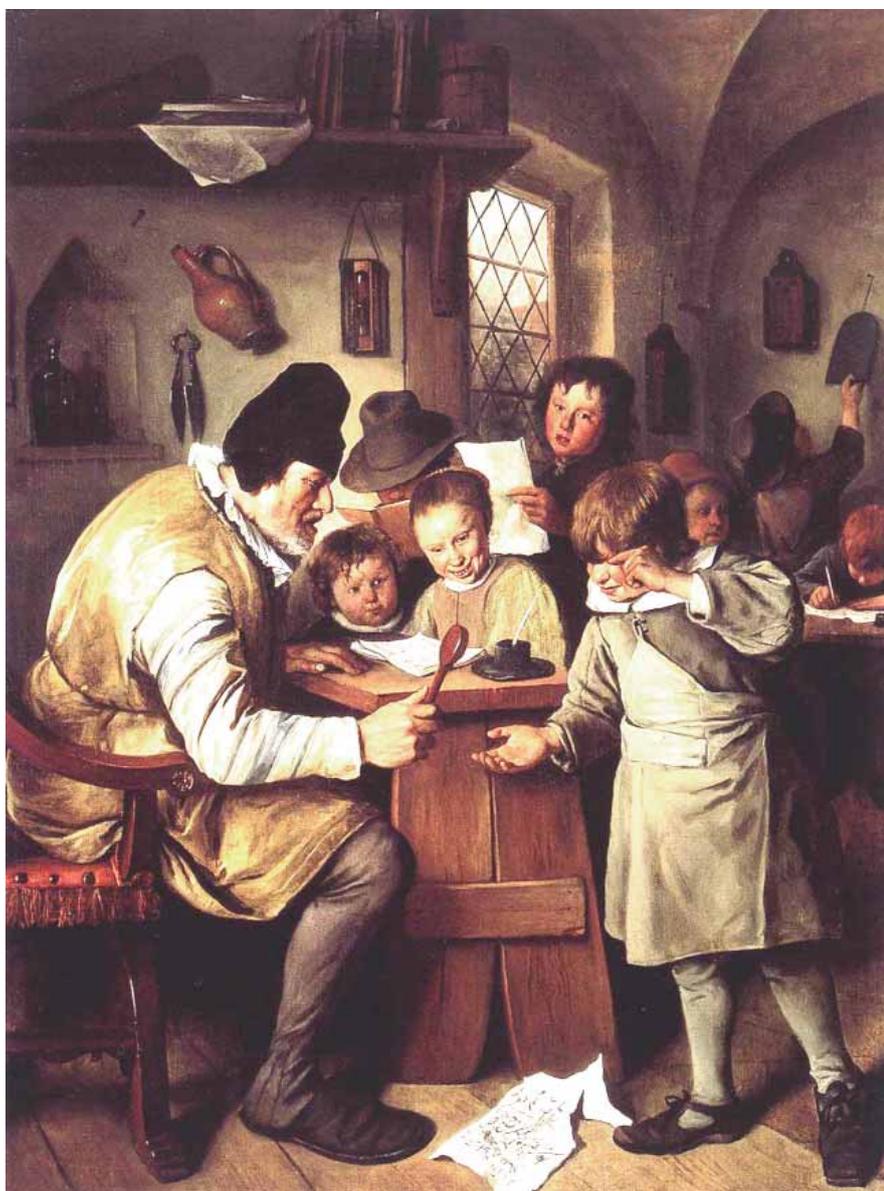
Voglio concludere riportando l'attenzione alla domanda iniziale: cosa deve fare un Maestro. Innanzitutto credo che debba accertarsi, proprio per la sua funzione, di far cadere abbondante acqua purificatrice, prima di tutto su se stesso, poi, con molta, cosciente cautela e consapevolezza, sotto forma di corretto indirizzamento, di continua assistenza e di grande comprensione, su suo "Fratello".

E' fondamentale che si preoccupi di dispensare il tutto solo attraverso ciò che egli ritiene, in giustizia ed in buona fede, sia la verità.

Non lasciare mai solo il neofita durante il percorso e accertarsi che egli cammini verso la promessa che ha fatto a se stesso e cioè quella di percorrere incessantemente la Via della Tradizione.

Consapevole, comunque, che il fratello debba trovare una sua Via, cercando tra ciò che dispone e convinto di non possedere la completa e vera Verità; umilmente, forse la miglior cosa che è possibile fare per lui è Amarlo e sostenerlo in caso di bisogno rispondendo, come sappiamo meglio fare, alle sue possibili e innumerevoli domande.

Francesco



Maestro insegna e redarguisce un allievo - Jan Steen, XVII sc.



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito (www.misraimmemphis.org), in formato PDF



